



"Una scrittura calda, spiritosa, empatica."

Kirkus Reviews

GRETCHEN BERG

La scoperta di Vivian Dalton

Romanzo

**Origliare
è un'arte sottile,
affilata
come un segreto.**

Rizzoli

Gretchen Berg

La scoperta di Vivian Dalton

Traduzione di Laura Pignatti

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2020 Gretchen Berg
All rights reserved

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14368-4

Titolo originale dell'opera:
THE OPERATOR

Prima edizione: febbraio 2021

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

La scoperta di Vivian Dalton

*Per Elaine Gladys McAnaney Stoddard,
mia nonna*

15 dicembre 1952

I vecchi stivaletti logori di Vivian Dalton facevano scricchiolare la neve compatta del marciapiede, illuminato a giorno dalle luci del grande magazzino Freedlander e dai lampioni. Vivian sollevò una mano inguantata per un rapido saluto garbato a Betty Miller, che l'aveva intravista da dietro la vetrina principale. Per le feste il negozio era sempre molto addobbato, con luci e campane e quella sostanza che spruzzavano sui vetri per dare l'idea che dentro nevicasse.

Vivian aveva sentito che si chiamava *flock*, non aveva idea di che materiale fosse, ma sembravano fiocchi di neve. Quello che sapeva, però, è che avrebbe voluto essere anche lei al di là di quel vetro impiastriciato di neve finta, al calduccio, invece che fuori a congelarsi i piedi mentre andava al lavoro con quegli stivaletti così consumati che avrebbero potuto essere di pellicola trasparente.

Betty Miller non aveva certo bisogno di lavorare. Lei sì che poteva starsene tranquilla e beata al riparo nel grande magazzino: con i due figli più piccoli, Little Bitty e Charles Junior, era nella lunga fila in attesa di vedere Babbo Natale, il che non sorprende affatto Vivian. Quell'anno Babbo Natale era abbastanza azzeccatto, doveva ammettere. Grasso, rubicondo, e sobrio, quantomeno, motivo per cui i Miller erano lì, e le

code erano molto più lunghe dell'anno prima. L'anno prima Jimmy Hixson aveva detto che l'alito di Babbo Natale aveva lo stesso odore che c'era da Sunoco, alla pompa di benzina. Il fratello maggiore di Jimmy, Albert, lavorava lì, quindi Jimmy parlava con cognizione di causa.

Quando aveva sentito il commento di Jimmy Hixson, Betty Miller era stata la prima mamma a boicottare Babbo Natale e le altre non avevano tardato a seguire l'esempio, come del resto facevano sempre. E non si era neanche presa la briga di fare una telefonata per spiegare educatamente a qualcuno di Freedlander, con quelle sue parole esageratamente calcate: «Il *vostro* Babbo Natale ha un, mmh, un *odore* davvero *singolare*». Avrebbe sprecato troppo tempo. Vivian non sapeva esattamente come Betty impiegasse il suo tempo, ma sapeva che lo considerava più prezioso di quello altrui. Betty Miller era certa che il boicottaggio avrebbe funzionato, e le altre madri condividevano questa certezza, e ben presto anche da Freedlander capirono che sarebbe stato meglio procurarsi un Babbo Natale nuovo. A prescindere da cosa avrebbero detto Little Bitty e Charles Junior al Babbo Natale sobrio, issato sul suo lucido trono rosso del Polo Nord, Vivian Dalton era certa che i Miller quell'anno avrebbero avuto un magnifico Natale. Perché tutti gli anni i Miller avevano un Natale magnifico.

Era sempre così, nelle piccole città: tutti sapevano tutto di tutti. Vivian di sicuro ne sapeva degli affari degli altri, e, cosa ancora più importante, ne sapeva delle persone. Vivian Dalton ne sapeva delle persone, questo era indubbio, e l'avrebbe detto lei per prima. Lei avrebbe detto che c'entrava con l'intuito, più che con il fatto di origliare le telefonate altrui, mentre sua figlia Charlotte avrebbe detto: «No, no, è perché hai origliato».

Charlotte ci scherzava sopra con gli amici, li faceva divertire, dicendo che sua madre era *edotta* su una *miriade* di con-

versazioni intercorse tra gli abitanti di Wooster. Ora, «edotta» e «miriade» erano due parole che Vivian avrebbe usato, se ne avesse conosciuto il significato. Non era stupida, ma era andata alla scuola di Bowman Street solo fino alle medie inferiori, e non aveva mai trovato «edotta» o «miriade» vicino alle foto delle sue riviste patinate di moda o di cinema. Charlotte alzava gli occhi al cielo e spiegava ai suoi amici: «Mia madre diffida di quelli che leggono i libri».

Era un vero peccato che Vivian non conoscesse parole come queste, perché le sarebbero piaciute tanto. Sembravano sofisticate e costose. Erano parole che i palloni gonfiati dei quartieri a nord di Wooster probabilmente usavano di continuo, anche da Buehler, quando ci andavano per comprare qualunque cosa si comprasse lì. L'entrecôte, le chele di aragosta, le confezioni di caviale eccetera eccetera. Vivian in effetti origliava, e sbirciava anche nei carrelli della spesa degli altri al supermercato. Sì, quelli come i Miller probabilmente usavano parole come «edotta» e «miriade», anche da Buehler. Tutti e quattro i loro ricchi figli probabilmente educavano e miriadavano a più non posso. Little Bitty e Charles Junior probabilmente avrebbero usato queste parole, parlando con il Babbo Natale sobrio da Freedlander.

Ma Vivian non pensava alle parole che non conosceva mentre camminava per andare al lavoro sbuffando nuvolette gelate, e con la neve scricchiolante sotto i piedi. Pensava a quanto era contenta che Betty Miller l'avesse vista con il cappellino nuovo. Era l'ultimo rimasto da Beulah Bechtel, quel pomeriggio, e Vivian l'aveva poggiato sul bancone vicino alla cassa con dita tremanti e colpevoli, che invece avrebbero dovuto spingere quei soldi verso l'impiegato della banca per chiederli di versarli sul suo libretto di risparmio. Aveva visto Betty al reparto pellicce, che guardava il cappello con bramosia. Come se fosse pronta a mangiarselo per pranzo, se solo avesse potuto.